

FINE DEL VAGANTIVO

Il vagantivo era anticamente il diritto di vagare liberamente nelle valli per raccoglierne i frutti. La caccia, la pesca, il taglio delle erbe palustri dei fertili cuori o « quori » (brevi terreni sorti con la combinazione delle alghe marine, che sparivano al primo fiotto impetuoso delle acque) rappresentarono altrettanti motivi di vita per la povera gente cavarzerana.

Con l'inizio delle bonifiche il vagantivo non poté più sussistere. Bonificate le terre nacquero le proprietà. La terra, prima di tutti, venne vietata all'esercizio del vagantivo. Ma togliere alla povera gente un diritto acquisito non fu cosa facile. I Cavarzerani lottarono infatti vivacemente per salvare il vagantivo, anche se alla fine dovettero soccombere alla legge del più forte.

A gruppi organizzati, chiamati « comunisti » perché volevano la terra in comune, vennero più volte in conflitto con i nuovi proprietari, invadendone i terreni. Fu a loro capo un certo Sante Guarnieri, che in seguito a tumultuose manifestazioni fu accusato quale istigatore dei disordini. Processato, fu però assolto dal tribunale di Venezia; il quale, nel 1857, sentenziò che « il vagare continuo e il calpestare delle bestie danneggiano oltremodo i prodotti del suolo ».

Nel 1861, la Luogotenenza del Regno Lombardo Veneto dichiarò liberi dal vagantivo i fondi coltivati e messi a coltura. Ma gli animi non si calmarono. Negli anni successivi si rinnovarono, con turbolenze e con nuove invasioni, le lotte in difesa del vagantivo, abolito anche da una legge approvata dal Senato del Regno italico.

Narra la cronaca di un giornale veneto: « Il 28 marzo 1872 i contadini armati di zappe, badili e oggetti rurali invasero le tenute del signor Masiero. L'arciprete Pomati si mise alla testa della truppa che doveva disperdere i rivoltosi e li convinse a desistere... Verso le quattro del pomeriggio tremila uomini con le donne e i bambini si fermarono innanzi al Municipio. A nulla valsero i consigli delle autorità per far loro sgomberare la piazza. E mentre accennavano che avevano fame e che i padroni li tiran-